



**EDITORIALE |**

# La tragedia della guerra: tra perdita di vite umane e vulnerabilità globali

DI ALBERTO ROMAGNOLI\*

Ogni conflitto, prima ancora di essere analizzato nei suoi riflessi geopolitici ed economici, è una tragedia umana. Anche l'escalation in Iran si traduce, fin dalle prime fasi, in perdita di vite, distruzione di comunità e sofferenze che nessuna analisi strategica può realmente restituire. È da qui che occorre partire: dal costo umano della guerra, che rimane il dato più drammatico e, al tempo stesso, più spesso relegato sullo sfondo del dibattito. Accanto a questa dimensione, tuttavia, il conflitto impone una riflessione lucida su ciò che oggi significa instabilità in un sistema globale interconnesso. Non siamo più di fronte a crisi circoscritte, ma a eventi capaci di produrre effetti sistemici su energia, infrastrutture e flussi di dati, con ricadute dirette sulle economie e sulle società. Il primo ambito di criticità è quello energetico. Il Medio Oriente rappresenta uno snodo strategico per la produzione e il transito di risorse fondamentali. Ogni tensione si traduce in volatilità dei prezzi, incertezza nelle forniture e pressione sulle catene di approvvigionamento. Le conseguenze sono immediate: aumento dei costi, maggiore fragilità per il sistema produttivo, difficoltà nella pianificazione industriale.

CONTINUA A PAG. 2

**EDITORIALE |**

SEGUE DA PAG. 1

Questa condizione evidenzia un limite strutturale: la persistente dipendenza da aree geopoliticamente instabili. Un limite che non può più essere considerato inevitabile, ma che richiede strategie orientate alla diversificazione, all'innovazione e alla costruzione di sistemi energetici più resilienti e autonomi.

Parallelamente, si impone con forza un secondo livello di vulnerabilità, spesso meno visibile ma altrettanto critico: quello legato ai dati e al controllo delle infrastrutture digitali. Nei conflitti contemporanei, il dominio dei dati, delle reti e delle piattaforme è parte integrante della competizione strategica. Non si tratta più di un ambito separato, ma di un'estensione diretta della sicurezza nazionale.

La dipendenza da tecnologie e servizi sviluppati al di fuori del perimetro europeo espone a rischi significativi. In contesti di crisi, l'accesso, la gestione e la protezione dei dati possono essere condizionati, limitati o compromessi. Ciò riguarda non solo le istituzioni, ma anche il tessuto produttivo e la capacità complessiva di un Paese di garantire continuità operativa.

È in questo quadro che si inserisce il tema della sovranità digitale, intesa come capacità effettiva di governare dati e infrastrutture, assicurandone sicurezza, integrità e autonomia decisionale. Senza questo presidio, ogni strategia di resilienza risulta incompleta e potenzialmente inefficace.

Il conflitto in Iran rende evidente come energia e gestione dei dati siano oggi dimensioni strettamente interconnesse. Le tensioni geopolitiche incidono contemporaneamente su entrambe, amplificando i rischi e rendendo più complessa la gestione delle crisi. Per la comunità ingegneristica, la sfida è duplice. In primo luogo, rafforzare il ruolo propositivo nei confronti della Politica, affinché queste criticità diventino priorità nell'agenda pubblica e si traducano in indirizzi strategici e normativi adeguati. In secondo luogo, contribuire a supportare il Legislatore nel ricercare l'attuazione di sistemi energetici e infrastrutturali capaci di resistere a shock esterni, integrando fin dall'origine requisiti di sicurezza, adattabilità e controllo.

Ma questa prospettiva tecnica non deve mai far perdere di vista il punto di partenza. Ogni scelta in materia di energia, infrastrutture e digitale incide, in ultima analisi, sulla qualità della vita delle persone e, nei contesti più estremi, sulla possibilità stessa di preservarla.

Il richiamo iniziale alla dimensione umana non è dunque retorico, ma sostanziale. È ciò che dà senso alla necessità di costruire sistemi più resilienti, autonomi e sicuri. Perché dietro ogni crisi energetica, ogni vulnerabilità nei dati, ogni instabilità geopolitica, vi sono sempre persone. E sono loro, in ultima analisi, la misura reale delle conseguenze di ogni guerra.

\*CONSIGLIERE CNI CON DELEGA  
ALLA COMUNICAZIONE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083